



Foto di Ralf Hirschberger/Ansa-Epa



«Restaurato» Ponteggi sul monumento a Karl Marx di Chemnitz, Germania

non ha capito ciò che è scritto in quelle migliaia di pagine sulle quali passò la sua vita. Commise certamente un errore capitale: quello d'aver dato al suo pensiero la forma di un letto di Procuste sul quale avrebbe dovuto trovar posto tutta la storia universale, dalla fase dello schiavismo all'economia della divisione del lavoro e del denaro, dominata dalla borghesia.

Si comprende la ragione di questo errore: una generazione prima di lui, Kant ed Hegel avevano costruito due grandiosi sistemi filosofici che pretendevano d'aver risposto a tutte le domande che la nostra mente si pone da quando la specie del sapiens sapiens ha preso possesso della natura.

Marx aveva una mente filosofica e sistematica. Dopo un primo affrocio alla sinistra hegeliana, in particolare a Feuerbach, capovolsse l'impianto della *Fenomenologia dello spirito*, della *Filosofia del diritto* e dell'*Estetica* create da Hegel e allo Spirito assoluto contrappose la Materia come sostanza dominante dell'Universo. Accettò in eredità soltanto il metodo dialettico trasferendolo però dallo spirito alla materia, dal pensiero all'essere. Disconobbe la libertà come elemento fondamentale della dialettica e la sostituì con un determinismo rigoroso che lasciava poco spazio all'iniziativa individuale.

Anche Hegel aveva dato forma ad una ideologia che nulla risparmiava all'inventiva dei singoli; l'identificazione del reale con il razionale vanificava di fatto quella libertà da lui tanto celebrata. Marx non fu da meno quanto a rigidità sistematica: dettava le leggi dell'evoluzione sociale e delle rivoluzioni che le trascinavano avanti. L'ap-prodo sarebbe stato un comunismo universale, l'abolizione dello Stato e la piena libertà per ciascun individuo capace di identificarsi con la massa, agendo e parlando in suo nome.

Il Capitale cui Marx dedicò gli ultimi venticinque anni della sua vita fu l'elemento dimostrativo dell'impianto materialistico. Fece il punto sugli esiti della rivoluzione capitalista inglese, ne indagò passo passo le crudeltà, lo spirito di classe che l'animava, le contraddizioni all'interno della classe dominante, la persistenza d'un mondo contadino e di proprietari fondiari che ritardava lo slancio della borghesia industriale e finanziaria senza però riuscire a fermarla poiché essa rappresentava in quel momento il motore che spingeva in avanti la dialettica degli opposti. All'ombra della classe dominante prendeva forma intanto la protesta del proletariato e la sua organizzazione di lotta. Sarebbe stata lunga e contrastata, quella lotta. Il determinismo rivoluzionario gli assegnava la vittoria, ma Marx non sapeva, non poteva sapere, né il come né il quando, salvo che su un punto: quando lo sviluppo delle forze produttive, del capitale, della consapevolezza storica degli attori sociali avesse raggiunto il livello della piena maturità, la rivoluzione sarebbe stata generale trascinando con sé anche società che non avevano ancora raggiunto il livello di pieno sviluppo. ❖